MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

l'Unità

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

ANNO 70, N. 279 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — DOMENICA 28 NOVEMBRE 1993 L. 1500 / arr. L. 3000

I sondaggi nelle maggiori città confermano che la partita per i sindaci non è chiusa
A Padova la Bindi fonda il Partito popolare. È lite tra Berlusconi e i suoi anchormen

Sfida all'ultimo voto

Progressisti primi ma 30% di indecisi

La battaglia dei sindaci è ormai una lotta per la conquista dell'ultimo voto. I sondaggi danno i candidati del fronte progressista in testa in tutte le città ma gli indecisi sono ancora tantissimi: quasi il 30. A Roma e negli altri capoluoghi crescono gli appelli per la sinistra mentre nella Dc è ancora scontro: la Bindi ha deciso di fondare nel Veneto il Partito popolare. Nuove polemiche in casa Fininvest.

MARCELLA CIARNELLI — STEFANO DI MICHELE

ROMA. Ultima settimana di fuoco della campagna elettorale. Tornano i sondaggi. I candidati progressisti vengono dati in testa ma molti sono ancora gli indecisi e la battaglia è all'ultimo voto. A Roma ad esempio viene data la vittoria a Rutelli ma alcuni sondaggi indicano margini piuttosto ristretti. Se quello di *Famiglia Cristiana* assegna il 60% a Rutelli e il 40% a Fini, la «Directa» per *Il Giornale* di Montanelli assegna il 52,1% al progressista e il 47,6% al leader missino. Continuano intanto le prese di posizione a favore di Rutelli: con lui ieri si sono schierate le Acli, il Movimento federativo democratico, l'Arci, la Legambiente. Anche Del Turco ha lanciato un appello agli elettori socialisti. Il Vicariato di Roma non dà indicazioni di voto. A Padova intanto Rosy Bindi ha dato vita al suo Partito popolare accelerando i tempi del lungo travaglio dc. Mentre non si placano le polemiche sulle dichiarazioni pro Fini di Berlusconi. Anzi in casa Fininvest un lungo «speciale» sulla conferenza stampa del presidente ha gettato nuova benzina sul fuoco.

MICHELE SARTORI DA PAGINA 3 A PAGINA 7

Noi e Berlusconi

WALTER VELTRONI

Silvio Berlusconi ed io non ci siamo certo amati ma ci siamo certo rispettati. Io so che il presidente della Fininvest non è un fascista. Ma so anche che non ha esitazioni a sostenere anche un fascista pur di sconfiggere i progressisti. Berlusconi sembra vivere nell'incubo che libere elezioni possano portare una coalizione progressista a governare l'Italia. La ragione della sua inquietudine risiede negli anni passati. Ci siamo scontrati anche duramente. Negli anni 80 lui ha vinto e noi siamo stati sconfitti. Più chiedevamo normative antitrust e più il monopolio privato cresceva. La madre di tutte le sconfitte fu la legge Mammì. Allora il Caf era forte e ottenne il risultato che voleva.

So che Berlusconi ci ha sempre considerati avversari duri e leali, che conducevano una battaglia a viso aperto credendoci. Non si governa nel campo delle comunicazioni con lo schema amico-avversario. Noi avevamo abbiamo a cuore le regole del gioco di una democrazia moderna. La lotta contro il trust nella comunicazione appartiene alla cultura di Tocqueville, non a quella di Lenin. In quegli anni e ancora oggi abbiamo sventolato in Parlamento le norme della commissione di controllo sulle comunicazioni degli Usa o le leggi francese e spagnola, non le opere complete di Kim Il Sung. Lo sforzo è stato sempre cercare un punto di [illegible] gli interessi in campo che tutelasse quel bene indisponibile che è il pluralismo dell'informazione, che è l'autentica libertà di mercato. Io non conosco in una democrazia altro pluralismo se non quello rappresentato da una pluralità di occhi che guardano e di voci che raccontano. Tanti, diversi.

Ricorderà il cavalier Berlusconi che molti anni or sono tentammo di proporre dall'opposizione un «disarmo bilanciato e controllato» tra Rai e Fininvest che consentisse l'accesso al mercato di nuovi soggetti. Quelle proposte furono formalmente apprezzate da tutti ma il giorno dopo si pensò bene, con la guerra delle star, di sparare un siluro per affondare il servizio pubblico e far naufragare quell'ipotesi d'intesa. Non eravamo dirigisti allora. Non lo siamo certo diventati adesso. Anzi la nostra battaglia contro il trust era, lo abbiamo sempre detto, rivolta a garantire l'autonomia dei soggetti imprenditoriali, compresa la Fininvest, dai condizionamenti del sistema politico. Per continuare a crescere e a divorare canali e giornali, cinema e pubblicità la Fininvest ha dovuto «coprirsi» godendo del sostegno politico del Caf. Che poi pesava decisamente nella vita del gruppo che ad un certo punto fu persino portato a schierarsi esplicitamente per «quella Italia».

Fu un errore. Come lo è oggi voler scendere direttamente in campo, in politica. È inevitabile che questa scelta appaia la ricerca di nuove *tutele*, che appaiono più necessarie per lo stato del gruppo che per le idee che si dichiarano. Ma chi può pensare in Italia che un polo di progressisti sia una minaccia per il libero mercato? Le posizioni assunte dal Pds e dalla sinistra sul fisco e sulle privatizzazioni, sulla Finanziaria e sul contenimento del debito pubblico sono apparse responsabili ed oggi contribuiscono a restituire sicurezza e prestigio internazionale all'economia italiana. Berlusconi credo si domandi se la sinistra governerà vi saranno normative antitrust, disciplina della pubblicità, tutela della libertà e del pluralismo nella creazione artistica e nell'industria culturale? Sicuramente sì. Ma ci sarà anche certezza del diritto, reale autonomia d'impresa, integrazione europea, considerazione della cultura e della comunicazione come territori di espansione e modernizzazione, non di controllo politico delle idee. E ci sarà innovazione e diversificazione tecnologica, utilizzazione della leva fiscale per accrescere gli investimenti nell'industria dell'informazione e della cultura. E sia chiaro: nessuno consumerà vendette, che sono tipiche dei regimi. Si rifaranno le grandezze tutelando investimenti e lavoro, mercato e pluralismo.

I progressisti sono dunque un pericolo? Lo possono essere solo se si continua a ragionare in termini di «tutela politica». Per questo Berlusconi oggi sbaglia e i suoi gesti sono pericolosi per l'azienda. Sostituendosi direttamente al Caf perduto Berlusconi pensa di tutelarsi meglio. L'errore più grande che possa essere commesso. Forse secondo solo allo schierarsi per Fini «l'uomo che rappresenta i valori in cui ho creduto sino ad oggi». Un nuovo errore, come quello degli anni 80. Fini non è Chirac, è Le Pen. La sua non è una destra liberale e liberista come quella di Major, ma una destra statalista e autoritaria. Io vorrei che Berlusconi pensasse serenamente al deserto che si è fatto intorno a lui, inusuale in un gruppo solitamente molto compatto e dotato di un forte spirito di squadra.

Fumagalli, Barbato, Colombo, Salvati hanno detto su questo giornale della pericolosità racchiusa nella discesa in campo di un grande «tycoon» dell'informazione. Pericolosità per l'autonomia dei giornali e dei telegiornali posseduti. Come è avvenuto ieri con il bombardamento delle registrazioni integrali della conferenza stampa del cavaliere. Non è poco. Anche perché Berlusconi continua ad immaginare che possa tornare un «centro» come ai bei tempi andati. Ma il paese è cambiato, le elezioni lo dimostrano. Da una parte c'è una destra alla ricerca finora incompiuta di una guida e di una politica moderata. Dall'altra c'è un nuovo polo progressista, forza nazionale che va assumendo il respiro e il rigore di uno schieramento di governo. L'idea che ci sia oggi in Italia uno spasmodico bisogno di «centro» mi fa pensare ad un libro del grande neurologo Oliver Sacks. Sacks racconta il caso di un paziente colto, simpatico, ragionevole al quale egli un giorno mostrò una fotografia della immensa distesa delle dune del Sahara. Al momento di descriverla il paziente stupito disse: «Vedo un fiume e un piccolo albergo con la terrazza sull'acqua, sulla terrazza c'è gente e qua e là vedo ombrelloni colorati». Così mi sembra sia oggi la discussione sul «centro». Non c'è, ma molti lo vedono affollatissimo.

È a questo centro che Berlusconi sembra volersi iscrivere. Esso viene presentato come il simbolo della modernità del mercato libero e competitivo. Credo che un paese civile forte e giusto lo si possa misurare dallo stato degli apparati della formazione, della cultura, della ricerca. Ieri in tutta Italia sono scesi in piazza gli studenti. Chiamano la scuola italiana, per la riforma della quale si manifesta da trent'anni, «Jurassic School». È il lascito di modernità del centro. Quello che Berlusconi preferisce ad una sinistra di progresso. Quando non arriva a preferire un fascista a un democratico.

A Roma e Napoli sfilano gli studenti
L'11 dicembre manifestazione nazionale

Migliaia in corteo «Siamo i ribelli di Jurassic school»

I cortei degli studenti confluiti davanti al ministero della Pubblica istruzione

FABRIZIO RONCONE A PAGINA 8

È successo qualche giorno fa. Vale ancora la pena parlarne. Carlo Sama, rispondendo sulle tangenti Enimont, dice testualmente: «Non escludo che la Lega abbia preso soldi». Sempreduro Bossi per una volta ha perfettamente ragione a inferocirsi. Quale valore (giuridico, etico e anche logico) può avere l'affermazione «non escludo che» Tizio sia un furfante? Si può, in tribunale o in qualunque altra sede, «non escludere» una colpa altrui e dunque affermare che non se ne sa nulla e contemporaneamente insinuare un sospetto. O si sa o si tace, il resto è solo ciancia gratuita, irresponsabile leggerezza. E il peggio è che queste ciance percorrono l'informazione (spero non le inchieste giudiziarie) di pari passo con le accuse accertate. Generando una confusione esiziale, e quel senso di «tanto sono tutti ladri» che assomiglia maledettamente al clima di rassegnata complicità che ci ha portato dritti a Tangentopoli. La Lega ragioni sull'uso indiscriminato e incarognito che essa stessa ha fatto di questo clima. Secondo il principio evangelico «non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te».

MICHELE SERRA

Ingrao
Non ho dubbi voto Rutelli

«Tra il sindaco fascista e il sindaco della sinistra e dei progressisti non ho un minuto di dubbio: voto Rutelli». Pietro Ingrao insiste sulla posta in gioco a Roma e Napoli, al Nord. La crisi italiana è al bivio.

A LEISS A PAGINA 5

Ardigò
Il sì cattolico ai progressisti

I cattolici democratici devono votare per i candidati progressisti. A parlare è il sociologo Achille Ardigò. Il Partito popolare è già bruciato. Berlusconi? C'è il rischio di un fascismo capitalistico corruttore.

R CAPITANI A PAGINA 4

Il pm ha chiesto altri 9 ordini di custodia per stupro di minorenni

«Violentò la bambina», arrestato Si allarga il caso di Civitavecchia

Primo arresto a Civitavecchia per lo scandalo delle bambine violentate. Ieri è finito in carcere A. L., un ragazzo di sedici anni con l'accusa di violenza sessuale. Per altri 9 coetanei il pm ha avanzato analoga richiesta al gip ma il giudice non ha ancora firmato. Il drammatico racconto della madre di una delle bambine che difende il marito che per ritorsione aveva seviziato un ragazzo.

SILVIO SERANGELI — ANNA TARQUINI

CIVITAVECCHIA. Il giudice ha creduto alla piccola Anna. Ieri sera dopo giorni di interrogatori uno dei ragazzi di Civitavecchia coinvolti nello scandalo delle bambine violentate è stato arrestato. Non si tratta del fidanzatino sodomizzato per vendetta dal padre della piccola. Ma di un altro ragazzo, anche lui appena sedicenne, su cui pende un'accusa gravissima: violenza carnale aggravata, atti di libidine e corruzione di minore. Sarebbe stato il primo ad abusare della *bambina di undici anni* [illegible] l'avrebbe portata in un garage con la scusa di farle vedere un cane e poi lì sul sedile posteriore di una macchina l'avrebbe violentata sotto gli occhi di un amichetto. Rischiano grosso anche gli altri nove ragazzi della comitiva. Anche per loro il pm ha chiesto l'arresto ma il gip che ha firmato ieri l'ordine di custodia cautelare per R.T. si è riservato di decidere. Forse lunedì di firmerà [illegible]. Intanto ieri la madre di Anna ha finalmente rotto il silenzio: «Mio marito forse ha fatto bene. *Però ora dovremo andare via da questa città*».

A PAGINA 11

Ian McEwan
Quei due bimbi non volevano uccidere il piccolo James

ALFIO BERNABEI A PAGINA 2

Da un convegno pds a Potenza l'annuncio del ministro

Arriva il 740 «facile» Gallo: mai più una tantum

ROBERTO GIOVANNINI

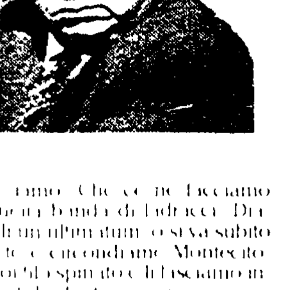
ROMA. Il ministro delle Finanze Gallo ripete: nel 1994 non ci saranno entrate fiscali «una tantum» e il prossimo modello 740 sarà più facile. Ieri da Potenza Gallo ha annunciato il varo del decreto per la semplificazione. Non sarà più obbligatorio allegare alla dichiarazione la documentazione degli oneri deducibili e riempire il «redditometro». Non saranno ripetuti interventi che comportano gettiti fiscali «una tantum» come condono o prelievi straordinari (20mila miliardi nel [illegible]). Per Alfredo Reichlin, responsabile economico del Pds, non è stata compresa la gravità della questione fiscale. In Italia serve una redistribuzione attraverso il fisco e occorre che tutti paghino su tutto per pagare meno.

A PAGINA 15

l'Unità
Ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
I LIBRI DELL'UNITÀ
DOMANI 29 NOVEMBRE
IL VENTRE DI NAPOLI
MATILDE SERAO

Il secondo volume di
JFK
in edicola con l'Unità
mercoledì 1 dicembre
I LIBRI DELL'UNITÀ

Cari fratelli miei sono ancora io la voce della stiva



PAOLO VILLAGGIO

Ecco la voce della stiva. Sono proprio sconvolto! Ma com'è possibile che si debba assistere ancora a disgustose faide fra gruppi di potere, tra bandacce di ladroni bugiardi come ricoverati al manicomio navale di Aversa? E tutto questo solo per conservare il controllo del nostro paese?

Non c'è una tentazione anarchica, ma non abbiamo bisogno del loro Stato! Qui bisogna rifondare un'amministrazione efficiente, oleata, onesta che - pagata da noi - funzioni come negli stati scandinavi: casa per tutti, istruzione, assistenza sanitaria, pensionamento, cura dei disabili, che risolva problemi gravi come la viabilità nelle grandi città e l'inquinamento. Nessuno di questi che ora si battono l'un contro l'altro sembra preoccupato di mettersi in marcia per risolverli. La soluzione di questi problemi è la base della nostra felicità, il più sacrosanto diritto di un uomo in un contesto civile. No! Son tutti lì come un branco di sciacalli [illegible] ogni mezzo [illegible] servizi segreti e giudici corrotti e politicizzati. Tutti a infangarsi vergognosamente. D'accordo, siete un branco di mediocri farabutti [illegible]. Noi siamo il paese: vogliamo vivere, lavorare, crescere i nostri figli, invecchiare serenamente e morire in questo paese. Non vogliamo più assistere alle vostre gabole, imbrogli, complotti [illegible] senza più interferire nella nostra vita che peraltro è una sola. Basta! Basta! Basta! [illegible]

Vi prego fratelli andiamo [illegible]

[illegible] Che ce ne facciamo di questa banda di ladracci. Diamo gli un ultimatum: o se ne va subito [illegible] Montecitorio [illegible] pane e acqua [illegible] in autobus come tutti i comuni mortali [illegible] possibile.

[illegible] sotto casa dei capi [illegible]

[illegible] ogni giorno [illegible] angolo per baciarli in bocca con quegli aliti fognati che solo i gesuiti hanno saputo conservare. Poi organizzare messe contro di loro in tutte le chiese del regno: litanie, rosari ed esorcisti trisessuali. Investire cifre per scritturare fattucchiere, collaudati iettatori, lucumi e macumberi tristissimi. Feroci cani da battaglia che li spaventino a morte addentandogli i glutei vicino alle edicole ad ogni loro timida sortita a prendere il giornale. Gruppi di suore elisabettine vigili, finte cieche, che gli sputino nei cappuccini ogni mattina al bar dell'angolo. Squadre di possenti frati domenicani che bivacchino nei loro ascensori e quando loro salgono a casa scorreggino furiosamente dopo aver seguito un'alimentazione speciale a base di topi marci vomitati da gatti marchigiani. Dopo un trattamento di questo tipo cederanno e noi ricostruiremo finalmente un paese onesto e speriamo felice.

Signori ladroni avete capito che siamo esasperati? Avete capito che è inutile resistere? Noi non ce la facciamo più. Vogliamo andare a votare. Intanto fratelli votate Rutelli!

Giubilo
Il Tg3 non perde

V N OPPO A PAGINA 19